

Un Week-end per Sgambati

*Due concerti per il primo
centenario della scomparsa di*

Giovanni Sgambati

“musicista romano”

(Roma 28 maggio 1841 – 14 dicembre 1914)

Sabato 13 dicembre 2014

ore 18,00

Museo Nazionale

degli Strumenti Musicali di Roma

piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9A

Inaugurazione della Mostra

“Il salotto-studio di

**Giovanni Sgambati, il pianoforte,
gli arredi, i cimeli”**

a seguire:

ore 19.00 Auditorium del Museo

Concerto sul pianoforte Erard

del 1908 appartenuto a Sgambati

ingresso libero fino esaurimento posti

Domenica 14 Dicembre

ore 11,15

**Sala del Trono della Villa d'Este
di Tivoli**

piazza Trento, 5 - Tivoli (Roma)

per la rassegna

“Il Suono di Liszt a Villa d'Este” III ed.

nella dimora preferita da Franz Liszt,
maestro di Sgambati

Concerto sul pianoforte

Erard del 1879

ingresso libero fino esaurimento posti

Sabato
13
Dicembre
ore 19

Pianisti del Regno

Omaggio a Giovanni Sgambati ed ai pianisti italiani di corte
Massimiliano Genot suona il gran coda Erard del 1908 appartenuto a Sgambati

“Il prof. Sgambati fu festeggiatissimo come compositore e come pianista... Il Preludio e fuga ha messo in rilievo ancora una volta la scienza artistica scevra di pedantismo dell'illustre autore. È una composizione severa e robusta di effetto grande, nella quale le difficoltà debbono essere vinte senza che l'uditore neppure si avveda della loro esistenza.” (da una recensione per il concerto del 5-4-1879)

“... Tanto le forme che le idee dei suoi pezzi sono sue proprie, personali: la sua non è musica da ascoltare con distrazione e da giudicare superficialmente fra una chiacchiera e l'altra ...” (Filippi: nel quotidiano La Perseveranza di Milano, 21-3-1881)

“Il signor Sgambati diè ieri il suo concerto annuale di pianoforte avanti ad un pubblico numerosissimo... Sempre splendido il Preludio e fuga, il capolavoro di Sgambati, e certo una delle più grandi opere per pianoforte.” (da una recensione per il concerto del 27-3-1883)

“Fu proprio Giovanni Sgambati, allievo romano di Liszt, a tenere il primo concerto al Quirinale nel 1881 alla presenza dei sovrani e di un folto pubblico di dignitari di corte, ministri e diplomatici. ...Sgambati, promotore della società del Quintetto Romano patrocinata dalla sovrana, suonò ufficialmente in occasione della visita a Roma di Guglielmo di Hohenzollern, imperatore di Germania, ottenendo infine dalla sua promotrice il diritto di fregiare il gruppo musicale del titolo di «Quintetto della Corte di S.M. la Regina».” (R.Antonelli in “Il Quirinale dall'Unità d'Italia ai nostri giorni” a cura dell'Associazione Civita-2012)

Il programma prende le mosse dal maestro di Giuseppe Unia, il primo pianista italiano che amava fregiarsi sulle sue composizioni del titolo di “Pianista di corte di S.M. Vittorio Emanuele Re d'Italia”. Unia aveva studiato a Weimar con il grande Hummel, a sua volta allievo di Mozart, ed il *Rondò in mi bemolle op.11* riprende effettivamente alcuni stilemi mozartiani e li sviluppa nella direzione di un virtuosismo brillante e digitalmente grintoso. Di Unia, non potendosi ascoltare per motivi di tempo la grande sonata “*Appassionata*”, di carattere quasi schubertiano, si ascolterà un brano di carattere umoristico e singolare, che presumibilmente doveva avere la funzione di *amusement* di Corte. Pur non brillando particolarmente per mecenatismo ed amore della musica, Casa Savoia si adeguò comunque alla fine Ottocento, forse per imitazione dei costumi della Germania di Bismark, alla tradizione che prevedeva una discreta educazione musicale e pianistica per le dame di corte. Margherita di Savoia iniziò dunque i suoi studi pianistici a Torino con il noto virtuoso Giuseppe Marchisio, amico di Sigismund Thalberg, fondatore della scuola pianistica napoletana. Sia Marchisio che Thalberg erano fieri sostenitori del marchio Erard: su un piano Erard Thalberg volle suonare per il suo debutto nel 1855 a Torino, allora capitale del Regno di Sardegna. In questa

corte di virtuosi non poteva mancare il monarca assoluto, Franz Liszt, qui presente come maestro e sostenitore di Sgambati nei suoi esordi romani ed internazionali. La *Danza Sacra e Duetto Finale di Aida* è un brano atipico tra le parafrasi lisztiane per il suo carattere antivirtuosistico e decisamente onirico, che rivive la trama operistica in una sorta di libero flusso di coscienza.

La seconda parte, interamente dedicata a Sgambati, si apre con le *Melodie Poetiche*. Questi brevi brani si potrebbero considerare il pendant musicale dei racconti del libro *Cuore* di De Amicis, e testimoniano l'attrazione provata dalla società umbertina per i sentimenti dell'infanzia e della prima adolescenza, seguita nei suoi “primi turbamenti”. Dopo la sospesa “*Berceuse-Reverie*”, che Massenet volle trascrivere in una fascinoso veste orchestrale e che molto probabilmente venne composta da Sgambati sul pianoforte Erard di questa sera, l'omaggio a Sgambati si chiude con il giovanile e potente ***Preludio e Fuga op.6***, che mette a frutto gli insegnamenti di solido contrappunto del suo primo maestro (T.Natalucci), strumentandoli in una forma pianistica magniloquente e forse non immemore di alcuni ascolti wagneriani.

Massimiliano Génot

Johann Nepomuk Hummel
(1778-1837)

Rondò in mi bemolle op.11

Giuseppe Antonio Unia
(1818-1871)

Fantasia Schottisch
(Canzone Indiana)
per pf e triangolo

Giuseppe Marchisio
(1831-1903)

Fantasia sul Mosé di G.Rossini

Franz Liszt
(1811-1886)

Danza Sacra e Duetto finale
da Aida di G.Verdi

Giovanni Sgambati

Melodie Poetiche op. 36

Preludio

Canzonetta d'aprile

Pregliera turbata

Ansietà

En Valsant

Dolci confidenze

Berceuse-Reverie op. 42 n.2

Preludio e Fuga op.6



Massimiliano Genot, diplomato in Pianoforte e Composizione al Conservatorio “G. Verdi” di Torino, si perfeziona con Aldo Ciccolini, poi con Maria Tipo al Conservatorio Superiore di Ginevra, ottenendo il “Premier Prix de Virtuosité avec distinction”, ed infine con Lazar Berman ad Imola. Si specializza in tecnica pianistica, storia e teoria dell'interpretazione con Piero Rattalino.

Effettua la prima registrazione assoluta de “La Scuola della velocità” op. 299 di Carl Czerny.

Si afferma in numerosi concorsi, tra i quali il Ferruccio Busoni del 1994 (quarto classificato). Borsista dell'Associazione Wagner di Venezia, registra sul pianoforte di Richard Wagner di Villa Wahnfried a Bayreuth sue personali trascrizioni da opere di Verdi e Wagner ed i melologhi di Liszt con il baritono Franz Mazura. Da menzionare inoltre il CD con i Lieder di Leone Sinigaglia inciso, insieme con il soprano Anja Kampe, per la Stradivarius. E' attivo in duo pianistico con Massimo Viazzo e con Flavio Ponzi, col quale dal 1995 si avvicina alla ricerca sul riutilizzo dei pianoforti dell'epoca romantica e si esibisce con lui presso il Teatro Comunale di Bologna, su pianoforti appartenuti a Rossini, e al Teatro dell'Opera di Roma.

Per l'Accademia Pianistica di Imola ha ideato numerosi cicli di conferenze-concerto sulla storia del pianoforte, che sono state replicate a Macerata e Vicenza e a Roma per l'Accademia di Francia di Villa Medici. Attualmente insegna al Conservatorio “G. Verdi” di Torino. Ha tenuto lezioni-concerto presso il DAMS di Torino, il Conservatorio Reale di Bruxelles, l'Accademia Jan Paderewsky di Poznan e di Danzica e l'Università Yldiz di Istanbul. Nel 2012 è invitato all'integrale beethoveniana per il centenario della Giovine Orchestra Genovese. A Torino ha recentemente coordinato il progetto “Franz Liszt, un musicista per l'Europa”. Invitato da Michele Campanella all'integrale lisztiana dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma, nel maggio del 2013 ha poi tenuto un recital per Villa Pignatelli a Napoli.

Domenica
14
Dicembre
ore 11,15

Nel giorno centenario di Giovanni Sgambati

Michelangelo Carbonara suona il gran coda Erard del 1879 come quelli di Liszt e Sgambati

“Sgambati comincia da dove molti neanche finiscono!” (Franz Liszt)

“...compositore ed esimio pianista nel senso più elevato, vero, grande ed originale talento che desidererei presentare al grande mondo musicale [...] da Vienna a tutta la Germania per eseguirvi le sue composizioni...” (R.Wagner: lettera in cui propone Sgambati all'editore Schott)

“Il giovane compositore romano, per la natura del suo nobilissimo ingegno, è da mettere coi classici, e certo oggi in Italia, nella composizione della musica strumentale sinfonica e da camera, non è superato da altri. ...è molto originale nello stile, profondo armonizzatore, e tutt'altro che mancante di fantasia, d'invenzione.” (F.Filippi: nel quotidiano La Perseveranza di Milano, 21-3-1881)

“...Durante questi frugali pasti egli amava parlare del suo San Francesco di Assisi, il «poverello di Cristo», e mi iniziò al vero ideale del Francescanesimo leggendomi i Fioretti di San Francesco d'Assisi, o raccontandomi le storie tratte da essi...” (Nadine Helbig: “Franz Liszt a Roma”, memorie datate 22 ottobre 1909, nel 98° anniversario della nascita di Liszt)

Con il concerto **“Nel giorno centenario di Giovanni Sgambati”** sarà **Michelangelo Carbonara** ad avere “l'onere e l'onore” di condurci in una interessante, per quanto ovviamente molto limitata, esplorazione di composizioni pianistiche di Sgambati. La *Suite op.21*, i *Tre Notturmi op.20* ed i *Sei Pezzi Lirici op.23* già dai nomi fanno capire quanto l'attenzione di Sgambati fosse rivolta alla tradizione romantica europea: la Suite è forse una forma più antica, risalente al Barocco – ma in Italia usata poco e, quando lo era, veniva chiamata piuttosto Partita o Sonata da chiesa – il Notturmo però è un'invenzione tipicamente romantica, come pure è nelle corde dei compositori romantici il ricorso a serie di pezzi brevi e di genere vario, forme libere in cui dar sfogo alla propria inventiva, vuoi che si chiamino “Pezzi lirici” come nel caso di Grieg (che Sgambati conosceva bene) oppure semplicemente “Pezzi per pianoforte”, come nel caso

di Schubert e Brahms (per citarne solo un paio). Questi brani di Sgambati sono forse per noi oggi tutti da scoprire, ma ad esempio il primo pezzo dell'op.23, come diversi altri brani di questo autore oggi quasi dimenticati, era tanto apprezzato e universalmente conosciuto, nei primi anni del '900, da meritare trascrizioni per altri organici strumentali da parte di famosi interpreti internazionali dell'epoca, e lo riascolteremo infatti successivamente, nel concerto del 8 febbraio a Tivoli, nella versione per violoncello e pianoforte di un violoncellista americano.

Il programma si chiude poi con le celebri *Due Leggende*, su S.Francesco d'Assisi e S.Francesco di Paola, che Liszt compose proprio a Roma e nel 1862, l'anno in cui vi conobbe Sgambati: a parte i riferimenti storici a Roma e Sgambati, esse sono il segno della venerazione di Liszt per i due Santi che gli facevano sentire così Sacro il suo stesso nome.

Giovanni Sgambati

Suite in Si minore op.21

Preludio in Si minore

Valzer in Si minore

Aria in Si minore

Intermezzo in Mi maggiore

Studio melodico in Si maggiore

Tre Notturmi op.20

n.1 in Si maggiore

n.2 in Sol maggiore

n.3 in Do minore

Sei Pezzi Lirici op.23

n.1 *Rappelle-toi (Romanza)*
in Si maggiore

n.2 *Alla fontana*
in Re bem. maggiore

n.3 *Vox populi* in Fa minore

n.4 *Do-do* in Fa maggiore

n.5 *Ländler* in Mi maggiore

n.3 *Giga* in Mi maggiore

Franz Liszt

Deux Légendes

1. S. Francesco d'Assisi
predica agli uccelli

2. S. Francesco di Paola
cammina sulle onde

Michelangelo Carbonara, nato a Salerno nel 1979, deve la sua formazione pianistica principalmente alle personalità di Sergio Perticaroli, William Grant Naboré e Fou Ts'ong. Dopo aver studiato con Giuliana Bordoni Brengola si diploma nel 1996 con il massimo dei voti sotto la guida di Fausto Di Cesare. Nel 1999 termina il corso di perfezionamento triennale presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con il massimo dei voti, vincendo inoltre la borsa di studio quale migliore diplomato dell'anno nella classe di Sergio Perticaroli. Si è inoltre perfezionato presso il Mozarteum di Salisburgo e l'Académie Musicale di Villecroze, in Francia. Ha seguito masterclasses tenute da Bruno Canino, Dominique Merlet e Gyorgy Sandor. Dal 2001 è stato scelto per seguire le masterclasses presso l'International Piano Academy Lake-Como presieduta da Martha Argerich. Ha studiato pianoforte con grandi Maestri quali Leon Fleisher, Dimitri Bashkirov e Alicia De Larrocha, musica da camera con il Trio di Trieste e accompagnamento di cantanti con Graham Johnson. Di recente ha incontrato Aldo Ciccolini, avvalendosi dei suoi consigli specialmente per il repertorio francese. È vincitore di 17 premi in concorsi internazionali (tra cui allo Schubert di Dortmund).

Nel 2003 ha debuttato in Cina, esibendosi fra l'altro al Conservatorio Centrale di Pechino. Nel giugno 2007 ha debuttato alla Carnegie Hall di New York e oggi la sua carriera lo porta a esibirsi in numerosi paesi del mondo. Nel 2009 ha suonato alla Primavera di Praga con il suo collega e amico Cédric Pescia e come solista con l'Orchestra di Timisoara in Romania. In Italia ha suonato in alcune tra le sale più prestigiose, come l'Auditorium Parco della Musica a Roma, l'Auditorium e la Sala Verdi a Milano e il Lingotto a Torino. Ha inciso per Papageno, Tactus e Suonare Records. Nel 2008 ha realizzato per Brilliant Classics l'integrale delle opere pianistiche di Maurice Ravel, nel 2009 un cd di musica per pianoforte solo di Nino Rota e un doppio cd con esecuzioni di sonate di Domenico Scarlatti. Nel 2011 ha inciso tre sonate di Schubert per Piano Classics. Fin dal 1996 ha suonato in duo con numerosi violinisti, violisti, violoncellisti, flautisti e clarinettisti. Dal 2006 si esibisce anche nella doppia veste di direttore d'orchestra e solista.

Affianca all'attività concertistica quella didattica, in qualità di insegnante di pianoforte, musica da camera e materie teoriche. Ha insegnato musica da camera per l'USAC presso l'Università della Tuscia di Viterbo. Ha inoltre tenuto masterclass in Romania, Cina e Canada.

Nel 2005 è stato scelto quale testimonial della musica italiana al Premio Nazionale delle Arti indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Parallelamente svolge attività di compositore, arrangiatore e recording director.



Un week-end per Sgambati

In occasione della ricorrenza del primo centenario della scomparsa di Giovanni Sgambati, l'Associazione Culturale Colle Ionci ha organizzato un fine settimana in suo onore con visita guidata alla Mostra e la realizzazione di due concerti.

L'evento *Un Week-end per Sgambati* propone uno straordinario dittico di concerti, uno che sarà realizzato sul pianoforte gran coda Erard datato 1908 appartenuto al grande musicista romano nelle sale del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali e l'altro sempre su un gran coda Erard datato 1879 a Villa d'Este, dimora a lui molto cara in quanto era la preferita del suo maestro Franz Liszt. L'obiettivo è quello di riaccendere l'attenzione del grande pubblico, oltre che degli specialisti del settore, sul personaggio Giovanni Sgambati e sulla sua ricca produzione artistica. Un musicista di fama internazionale che in vita fu molto noto ed apprezzato, sia come interprete sia come autore, ma che già a distanza di quattro o cinque decenni dalla sua morte era uscito dai repertori e quasi dimenticato. Una considerazione, apparentemente banale ma significativa, la si può fare osservando le targhe stradali poste alle due estremità della via a lui intitolata a Roma, vicino Villa Borghese: dalla parte verso la Villa la targa, probabilmente quella originaria affissa su un vecchio villino forse poco dopo la sua morte, riporta semplicemente "Via Giovanni Sgambati"; all'altra estremità della via, su un palazzo certamente più tardo, la targa riporta la stessa scritta ma con l'aggiunta esplicativa "musicista romano", verosimilmente perché la memoria storica su di lui si era già affievolita e dunque diventava necessario spiegare chi era il personaggio in questione.

L'importanza storica di Sgambati, nel risveglio della musica strumentale in Italia dopo un secolo di assoluto predominio dell'opera lirica, è indubbia e riconosciuta, ma è argomento da studiosi della musicologia: al pubblico che segue i concerti va invece proposta la sua musica, nella profonda convinzione che in essa si possano fare piacevoli scoperte.

Si ringraziano per la realizzazione di questa iniziativa:

la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma
Soprintendente Dott.ssa Daniela Porro

il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma
Direttore Dott.ssa Maria Selene Sconci

la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
Soprintendente Arch. Giorgio Palandri

la Villa d'Este di Tivoli
Direttore Arch. Marina Cogotti

il Personale del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma

il Personale della Villa d'Este di Tivoli

Si ringrazia ancora per le ricerche su Giovanni Sgambati:
la Biblioteca Casanatense di Roma
Direttore Dott.ssa Rita Fioravanti

"Un Week-end per Sgambati"

Direttore artistico e autore dei testi dott. Giancarlo Tammaro

Associazione Culturale Colle Ionci
Presidente dott.ssa Daniela Ferretti

Riprese video e audio a cura di MTS Video
(Ulterico Agostinelli e Giulio Bottini)

Foto di Marco Martini



Giovanni Sgambati, personalità importante della musica italiana

Scorrendo le biografie ed i documenti dell'epoca si può facilmente incorrere in un equivoco sulla data di nascita di Sgambati: era nato in realtà nel 1841 a Roma ed era stato precocissimo nell'arte musicale, tanto che a soli 7 anni aveva dato un concerto pubblico, ma il padre, per far sembrare il figlio ancora più prodigioso, aveva dichiarato un paio di anni in meno e l'equivoco si prolungò per decenni. Giovanni era figlio dell'avv. Fileseo Antonio Sgambati e di Anna Maria Gott, inglese, figlia dello scultore Joseph Gott che dalla natia Inghilterra si era stabilito a Roma fin dal 1822. Morto il marito, la vedova nel 1849 si trasferì con i due figli a Trevi nell'Umbria, dove Giovanni rimase fino al 1860 e però continuò a studiare musica con Tiberio Natalucci, accademico di S.Cecilia e validissimo compositore soprattutto di musica sacra, il quale gli fece compiere studi severi di composizione, armonia e contrappunto. La sua formazione fu prevalentemente su compositori di musica strumentale di tutto il panorama europeo, classico e romantico, così quando tornò a Roma, nelle sue esibizioni private e pubbliche e nei concerti organizzati coi violinisti Tullio Ramacciotti e il di lui nipote Ettore Pinelli, cercò di far conoscere questo repertorio ai suoi concittadini, fino ad allora abituati ad apprezzare solo musica sacra ed operistica, e lo fece a costo di indispettiture ed essere criticato. Trovò per questa missione un grande alleato e maestro in Franz Liszt, che lo conobbe nel 1862 ad uno di quei concerti e lo volle subito come allievo ampliando così ancora di più la visione internazionale che Sgambati aveva del repertorio musicale. Lo spinse anche alla direzione d'orchestra, facendogli dirigere il 26 febbraio del 1866 la sua Sinfonia Dante con la quale si inaugurò la sala da concerto dentro il Palazzo Poli (nella parte dove si appoggia la Fontana di Trevi) che da allora si chiama "Sala Dante": per l'occasione Liszt gli regalò una bacchetta d'ebano con impugnatura d'argento e dedica, conservata oggi tra i cimeli del Fondo Sgambati nel Museo Nazionale degli Strumenti Musicali.

Nel 1869 Liszt lo portò con sé in Germania, dove conobbe tra gli altri Anton Rubinstein, grandissimo pianista e fondatore del Conservatorio di Pietroburgo; sentì anche per la prima volta la musica di Wagner, che però conobbe personalmente più tardi a Roma nel 1876: nel concerto dato in suo onore, Wagner udì i due Quintetti di Sgambati, ne fu entusiasta e chiese al suo editore Schott di pubblicare quella musica che in Italia non trovava editori.

Sgambati ebbe allora una certa fama internazionale, sia come interprete che come autore. Fece tournée in Francia, in Russia, in Inghilterra, dove riscosse successo anche coi suoi lavori sinfonici, come il concerto per pianoforte e la prima Sinfonia, che aveva dedicato alla Regina Margherita nel 1881. La sua fama giungeva anche oltreoceano: scriveva ad esempio nel 1878 la corrispondente a Roma del "Philadelphia evening bulletin" di aver udito tutti i più grandi pianisti degli ultimi 35 anni e se avesse dovuto fare una classifica avrebbe messo Sgambati al primo posto, escludendo dal confronto Liszt, naturalmente.

A Parigi nel 1886 lo nominano membro corrispondente dell'Istituto di Francia, succedendo a Liszt appena scomparso; più tardi in Russia gli offrono la direzione del Conservatorio di Pietroburgo, lasciata allora da Anton Rubinstein, ma Sgambati non accetta: preferisce rimanere a Roma, dove insegna in quel Liceo Musicale di S.Cecilia (il futuro Conservatorio) che aveva fondato con altri colleghi musicisti e continua l'attività concertistica della sua Società del Quintetto, divenuto poi il "Quintetto di Corte della Regina Margherita", ed infatti Sgambati negli ultimi due decenni dell'800 fu continuamente presente a Corte nel palazzo del Quirinale, potendo influenzare così, almeno indirettamente, il gusto degli italiani in favore della musica solo strumentale. Negli ultimi anni va scemando l'attività concertistica, di interprete e organizzatore, ma continua con passione l'attività didattica fino alla morte, il 14 dicembre 1914.

I pianoforti Erard, di Sgambati e dei concerti di Tivoli

C'è stato un tempo in cui dire Erard era come dire "il pianoforte da concerto": il marchio Erard per quasi tutto il secolo XIX, ha costituito quanto di meglio poteva offrire la tecnologia del pianoforte ed è stato lo strumento di grandissimi pianisti ed autori. Va poi ricordato che il binomio Liszt-Erard è un classico nella storia del pianoforte, in quanto Liszt è stato per moltissimi anni quello che oggi si chiamerebbe il "testimonial" di questo marchio, da quando nel 1823, fanciullo prodigo di 11 anni, arrivò a Parigi con il padre almeno fino al 1847, quando pose volontariamente termine alla sua straordinaria attività di concertista. Forse proprio la sicurezza di questa grande superiorità sulla concorrenza causò indirettamente la decadenza della storica fabbrica parigina: dopo la morte del fondatore Sébastien nel 1831 e del nipote Pierre nel 1855, non si curò più la ricerca di perfezionamenti ed il piano Erard di fine '800 primi '900 è sostanzialmente uguale a quello del 1830-40 su cui suonava il giovane Liszt: con il telaio in legno rinforzato da longheroni di acciaio (invece che in unica fusione di ghisa) e con le corde tutte dritte e parallele tra loro, ma anche alle venature della tavola armonica. Qualcuno sostiene si sia trattato di una scelta estetica, orientata cioè a mantenere la particolare qualità del suono. Dal punto di vista commerciale, a lungo andare si rivelò una scelta sbagliata: l'incapacità del grosso pubblico di apprezzare la qualità del suono a scapito della potenza, unita agli alti costi di una fabbricazione di qualità elevatissima e quasi artigianale, decretarono il



*Sgambati negli ultimi anni ritratto al suo pianoforte Erard
Roma, Museo Nazionale degli Strumenti Musicali*

declino e poi la scomparsa della storica fabbrica parigina nei primi decenni del '900, complice la "crisi del '29". Erard non esiste più da quasi un secolo: rimane comunque un marchio che ha segnato indelebilmente la storia del pianoforte.

Nel suo appartamento a Roma di Piazza di Spagna 93, **Giovanni Sgambati** ebbe per molti anni il Bechstein n.247 appartenuto a Liszt e oggi conservato dall'Accademia Chigiana di Siena: gli era forse già rimasto in casa alla morte del suo grande maestro ed amico nel 1886, se è vero che lo ospitava spesso per impartire lezioni ai suoi allievi. Liszt infatti negli ultimi anni, quando non soggiornava nella Villa d'Este di Tivoli, a Roma si appoggiava all'Hotel Alibert, non distante dall'appartamento di Via dei Greci 43 che alla fine aveva lasciato. Comunque, o che fosse già lì o che vi arrivasse da altrove dopo la morte di Liszt, il pianoforte rimase in quella casa per oltre vent'anni, fino a che Sgambati nel **1908**, non lo dette via per far posto ad un **gran coda Erard** nuovo di fabbrica: il **n. 93799** costruito appunto in quell'anno. Si tratta di un bellissimo strumento, di 2,5m. di lunghezza e che differisce da quello dei nostri concerti solo per il leggio, con motivi a traforo in stile liberty tipico del primo '900 (diverso dal semplice leggio a losanghe in uso fino agli anni '80) e per avere i tre tasti in più: 88 tasti fino al Do invece degli 85 fino al La; un'altra particolarità più moderna, non presente nei modelli anteriori, è l'astina corta che serve ad alzare di meno il coperchio per ridurre la sonorità quando ad esempio lo si usa con le voci. Per il resto – meccanica, martelli, corde dritte e parallele, gambe coniche tornite e scanalate, pedaliera a lira – tutto è sostanzialmente identico, a ulteriore prova di come la ditta Erard abbia mantenuto nei decenni la propria tradizione costruttiva. Nel 1994, dopo la morte dell'ultranovantenne vedova del figlio di Giovanni Sgambati, la Casa Museo, da lei strenuamente difesa, fu sfrattata e tutti i documenti e i cimeli, gli arredi e il pianoforte furono fortunatamente acquistati dallo Stato Italiano: i documenti andarono alla Biblioteca Casanatense, mentre gli arredi, i cimeli ed il pianoforte andarono al Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma.

Il pianoforte de "Il Suono di Liszt a Villa d'Este" è il gran coda Erard n. 53283 del 1879. Il tipo, la grandezza, la forma e soprattutto la qualità del suono sono in sostanza gli stessi dell'esemplare di Sgambati, che ha però di nuovo più rinforzi longitudinali, similmente alle produzioni precedenti, mentre questo ne ha solo tre ma di sezione più robusta. La qualità del suono è poi la stessa anche dell'Erard (solo leggermente più corto) che Liszt ebbe nella Villa d'Este, da cui il nome dato alla rassegna tiburtina. La data incisa sulla meccanica è il 1879 e dai registri della casa Erard risulta dell'Ottobre 1879, per Liszt una data importante: quando fu nominato Canonico di Albano dal Card. Hohenlohe, appena divenuto Vescovo di quella diocesi. Ebbene, per una casuale coincidenza, questo Erard ha avuto l'onore di suonare, nel Dicembre 2006, in un concerto pubblico ad Albano in presenza del Vescovo, allora appena insediato, Mons. Semeraro.



Il piano Erard di Sgambati



Il piano Erard usato a Tivoli